



# Budgeting

# Gender



Provincia di Genova

**L'ESPERIENZA DELLA  
PROVINCIA DI GENOVA  
NEL BILANCIO DI  
GENERE**

**AUDIZIONE SU  
BILANCIO DI GENERE  
CIVIT**

**18 luglio 2011**

**Simonetta Fedeli**  
**Direttore Generale e Segretario della**  
**Provincia di Genova**

1



## L'ESPERIENZA DELLA PROVINCIA DI GENOVA



- **2001-2002:** Prima sperimentazione sul bilancio di genere del Comune di Sestri Levante
- **2003-2005:** Bilancio di genere della Provincia di Genova e del Comune di Genova
- **2006-2008:** Attività di promozione e di diffusione con il progetto europeo GendeAlp! - Interreg IIIB
- **2002-2008:** Promozione della rete di enti locali per la promozione del Bilancio di genere
- **2006-2011:** Inserimento del Bilancio di genere nell'ambito del bilancio sociale della Provincia

2



## LA RETE DEGLI ENTI LOCALI IN ITALIA E LO STATO DI ATTUAZIONE AD OGGI



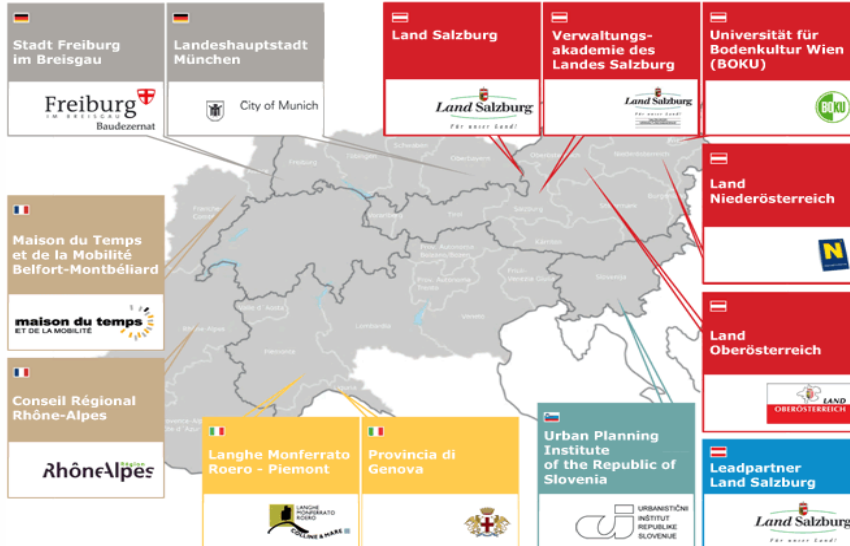
I primi 18 enti della rete

Le ca 60 esperienze ad oggi

3



## GenderAlp! Partners' Network



4



## L'ATTIVITA' DI PROMOZIONE E DIFFUSIONE TRA IL 2005 E IL 2008



### DISSEMINAZIONE AD HOC: CIRCA 80 EVENTI

1. SEMINARI E TAVOLI TECNICI:	21	
2. CONFERENZE:	25	
3. FIERE NAZIONALI:	2	
4. MEETINGS E RIUNIONI:		
	POLITICI	16
	DIRIGENTI	13

### DISSEMINAZIONE GENERICA:

- Intervista alla radio nazionale
- Articoli
- Sito web



## IL SITO DELLA RETE: WWW.GENDERBUDGET.IT





## I RICONOSCIMENTI ISTITUZIONALI:



- 2003: audizione presso la Commissione per i diritti della donna e le pari opportunità del **Parlamento europeo**
- 2004-2005: partecipazione al **tavolo tecnico nazionale** gestito dall'**Isof** per il progetto "Definizione di un modello di valutazione delle politiche di genere per l'attuazione delle Linee guida VISPO"
- 2007: partecipazione alla **Conferenza Europea sul Gender Budgeting** promossa dalla Germania durante il Semestre di presidenza Tedesca UE
- 2008: il Bilancio di genere della Provincia e del Comune di Genova inserito **tra le prime 43 esperienze di buoni esempi** selezionate nell'ambito del "Catalogo nazionale delle Buone Pratiche del Fondo Sociale Europeo 2000-2006"

7



## IL BILANCIO DI GENERE: IL METODO DI ANALISI



8



## LA RICLASSIFICAZIONE DI BILANCIO DELLA PROVINCIA

PROVINCIA DI GENOVA	ENTRATE		SPESE	
	2003	%	2003	%
AREE DIRETTAMENTE INERENTI AL GENERE		1%		1%
AZIONI PARI OPPORTUNITA'	273.363,29	17%	273.363,29	17%
POLITICHE PER IL LAVORO	1.255.586,75	76%	1.255.586,75	76%
CENTRI PER L'IMPIEGO	120.333,25	7%	120.333,25	7%
<b>TOTALE AREE INDIRETTAMENTE INERENTI IL GENERE</b>	<b>1.649.283,29</b>	<b>100%</b>	<b>1.649.283,29</b>	<b>100%</b>
AREE INDIRETTAMENTE INERENTI AL GENERE		13%		13%
FORMAZIONE	10.445.749,88	32%	10.445.749,88	32%
POLITICHE PER IL LAVORO	6.585.934,59	20%	6.585.934,59	20%
CENTRI PER L'IMPIEGO	4.247.616,28	13%	4.247.616,28	13%
SPESE GENERALI	6.324.336,06	20%	6.324.336,06	20%
ISTRUZIONE	4.140.171,49	13%	4.140.171,49	13%
SOCIALE	471.031,24	1%	471.031,24	1%
<b>TOTALE AREE INDIRETTAMENTE INERENTI IL GENERE</b>	<b>32.214.839,54</b>	<b>100%</b>	<b>32.214.839,54</b>	<b>100%</b>
AREE DI GENERE AMBIENTALI		34%		34%
TRASPORTI	20.878.254,93	25%	20.878.254,93	25%
VIABILITA'	34.244.946,65	41%	34.244.946,65	41%
VIVIBILITA' E SICUREZZA	82.589,50	0%	82.589,50	0%
SVILUPPO ATTIVITA' ECONOMICHE	2.208.739,51	3%	2.208.739,51	3%
CULTURA E TEMPO LIBERO	2.182.342,26	3%	2.182.342,26	3%
SPORT	16.624,00	0%	16.624,00	0%
AREA ECOSOSTENIBILE	13.533.815,24	16%	13.533.815,24	16%
URBANISTICA ED EDILIZIA	9.718.122,75	12%	9.718.122,75	12%
<b>TOTALE AREE AMBIENTALI</b>	<b>82.865.434,84</b>	<b>100%</b>	<b>82.865.434,84</b>	<b>100%</b>
<b>TOTALE AREE NEUTRE</b>	<b>128.398.903,41</b>	<b>52%</b>	<b>128.398.903,41</b>	<b>52%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>245.128.461,08</b>	<b>100%</b>	<b>245.128.461,08</b>	<b>100%</b>
ALTRE RISORSE DELL'ENTE	5.318.657,40			
<b>TOTALE C/BILANCIO</b>	<b>239.809.803,68</b>		<b>245.128.461,08</b>	



## PUNTI DI FORZA E PUNTI DI DEBOLEZZA



### **PUNTI DI FORZA:**

- Aver inserito il bilancio di genere nell'ambito di un quadro di **promozione e di sensibilizzazione** istituzionale a tutti i livelli, territoriale, nazionale e internazionale.

- il ruolo fondamentale dell'**Unione Europea**, sia in termini di finanziamenti che di appoggio istituzionale

### **PUNTI DI DEBOLEZZA:**

- la mancanza di **risorse finanziarie** alternative a quelle dell'**UE**

- la mancanza di **risorse finanziarie e umane** necessarie per dare continuità all'esperienza





## SUGGERIMENTI PER LA REDAZIONE DELLE LINEE GUIDA (ERRORI DA EVITARE E OPPORTUNITÀ DA SVILUPPARE)



- le linee guida dovrebbero essere scritte in modo **chiaro, lineare e tecnico**
- le linee guida dovrebbero essere costruite come dei **documenti in progress**,
- occorre indurre le amministrazioni a **migliorare il monitoraggio dei dati di genere** sull'utenza dei servizi pubblici.
- è necessario costruire un percorso di crescita nelle amministrazioni che favorisca un **approccio di sostanza e di merito** al bilancio di genere,
- è imprescindibile una capillare **azione di formazione**
- è necessario un **coordinamento nazionale dei direttori**, tavoli tecnici di confronto anche di livello territoriale e regionale, con la regia ministeriale e il coinvolgimento dell'UPI e dell'ANCI.



**PROVINCIA DI GENOVA**

# **L'ESPERIENZA DELLA PROVINCIA DI GENOVA NEL BILANCIO DI GENERE**

**AUDIZIONE SU BILANCIO DI GENERE**

**CIVIT**

**SALA LOMBARDI  
ROMA, 18 LUGLIO 2011**

**Dott.ssa Simonetta Fedeli  
Direttore Generale e Segretario  
della Provincia di Genova**

## **1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO**

La Provincia di Genova ha condotto tra il 2001 e il 2008 un'intensa attività di promozione del bilancio di genere, avendo individuato in tale strumento di analisi e di governo un importante strumento per la realizzazione di politiche di genere e di parità, nel solco dell'approccio di gender mainstreaming raccomandato dall'Unione Europea.

La prima iniziativa risale al 2001, anno nel quale la Provincia ha iniziato il primo progetto di fattibilità sul bilancio del comune di Sestri Levante, poi concluso nella versione definitiva nel 2002. Il successo e l'interesse riscontrato da tale iniziativa ha indotto l'amministrazione a proseguire sviluppando progetti più ambiziosi. Tra il 2003 e il 2004 sono così stati finanziati dalla Provincia con il FSE Mis. E1 il bilancio di genere della Provincia stessa e del Comune di Genova; nel 2006 il bilancio di genere provinciale è stato poi inserito all'interno del bilancio sociale dell'ente. A partire da quell'anno l'approccio di genere è stato inserito stabilmente all'interno del bilancio sociale provinciale.

Con l'obiettivo di sostenere anche dal punto di vista istituzionale il bilancio di genere, la Provincia di Genova tra il 2002 e il 2003 ha promosso assieme alle province di Modena e Siena la rete per la diffusione del bilancio di genere e dell'analisi delle buone prassi sulle pari opportunità. Le adesioni al protocollo di intesa per l'adesione alla rete sono progressivamente cresciute fino ad arrivare a comprendere 12 Province e 6 Comuni: oltre alle tre fondatrici le Province di Alessandria, Ancona, Ferrara, Firenze, La Spezia, Milano, Parma, Pesaro-Urbino, Torino, e i Comuni di Genova, Cuneo, Firenze, Rimini, Sestri Levante, Torino, per una popolazione rappresentata di 10,5 milioni di abitanti. Si può affermare a ragion veduta che questa rete istituzionale ha contribuito in misura significativa a diffondere il bilancio di genere in Italia, che ad oggi conta circa una sessantina di esperienze a livello locale.

L'attività di promozione e adesione alla rete, nonché le annuali occasioni di incontro e confronto sono state organizzate e gestite dalla Provincia grazie al progetto GenderAlp! Interreg III B 2005-2007, un progetto transnazionale – capofila Salisburgo, all'interno del quale la Provincia di Genova è stata responsabile del gruppo di lavoro sul gender budgeting.

Tale progetto ha consentito un'intensa attività di promozione e di diffusione: tra il 2006 e il 2008 i responsabili politici e tecnici del progetto hanno presenziato a 21 tavoli tecnici e seminari, 25 conferenze, 2 fiere nazionali, 16 incontri con rappresentanti politici e 13 con dirigenti, per un totale di circa 80 occasioni di promozione "diretta", con una media di un "evento" a settimana. A tale attività si è affiancato l'impegno nella comunicazione attraverso i mass media e internet. Sono stati infatti pubblicati circa una ventina di articoli su testate nazionali e locali (Sole 24 Ore, il Diario, Liberazione, il Giornale, etc), ed una intervista radiofonica nazionale dedicata all'argomento ("Arianna e i fili riannodati").



La promozione su internet è stata garantita dal sito web [www.genderbudget.it](http://www.genderbudget.it), progettato e mantenuto dalla Provincia di Genova, che offre un aggiornamento dei principali avvenimenti in Italia sul Bilancio di genere, oltre a rappresentare un momento di condivisione con gli enti aderenti alla rete.

Tra i risultati metodologici di maggiore rilievo sviluppati grazie al progetto GenderAlp!, oltre all'attività di promozione e di diffusione, si citano il *manuale transnazionale sul "Bilancio di genere nella Pianificazione Territoriale e nello sviluppo urbano e regionale"* sviluppato in collaborazione con i paesi partner del progetto, *l'indagine sugli aspetti di genere, mobilità, lavoro e famiglia* per 5 Comuni di una valle montana del territorio provinciale.

Numerosi sono stati *i riconoscimenti istituzionali* che hanno dato evidenza del lavoro della Provincia a livello sia nazionale che internazionale:

- Nel gennaio 2003 la Provincia di Genova è stata invitata a Bruxelles per un'audizione presso la *Commissione per i diritti della donna e le pari opportunità del Parlamento europeo*. In tale occasione il primo progetto pilota sviluppato presso il Comune di Sestri Levante è stato presentato come buona prassi di livello europeo. Dopo tale audizione l'UE ha pubblicato la Risoluzione del Parlamento Europeo sul bilancio di genere nel 2003<sup>1</sup> che è stato il primo documento istituzionale UE che ha riconosciuto la validità del bilancio di genere, seguito poi dalla Road Map 2007-2013 per l'attuazione delle Pari Opportunità.

- La Provincia di Genova ha partecipato al *tavolo tecnico nazionale gestito dall'Isfol* per il progetto "Definizione di un modello di valutazione delle politiche di genere per l'attuazione delle Linee guida VISPO" con riferimento all'utilizzo dei fondi FSE delle tre province (Genova, Modena, Siena), che ha dato poi luogo alla pubblicazione: "Impiego delle risorse finanziarie in chiave di genere nelle politiche cofinanziate dal FSE. Le Province di Genova, Modena e Siena, Roma, 2007 (I libri del fondo sociale europeo), 157 p.,ISSN 1590-0002"

- Nel 2008 il Bilancio di genere della Provincia e del Comune di Genova è stato inserito tra le prime 43 esperienze di buoni esempi selezionate nell'ambito del *"Catalogo nazionale delle Buone Pratiche del Fondo Sociale Europeo e dei Programmi e Iniziative comunitarie realizzate in Italia"* - Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale.

- Nel 2007 l'attività di rete promossa dalla Provincia di Genova è stata presentata durante la sessione generale della *Conferenza Europea sul Gender Budgeting promossa dalla Germania* durante il Semestre di presidenza Tedesca UE: European Symposium "Let's share the benefit – with gender budgeting towards social justice and equal opportunities".

A partire dal 2008, la concomitanza tra la fine del progetto europeo GenderAlp! Che finanziava l'attività di promozione, e la contestuale e drastica riduzione delle risorse dedicate alle pari opportunità su scala nazionale e locale hanno portato ad un *rallentamento* della diffusione

---

<sup>1</sup> European Parliament resolution on gender budgeting - building public budgets from a gender perspective (2002/2198(INI)) - P5\_TA(2003)0323

delle attività e della promozione del bilancio di genere. In questo quadro di criticità la Provincia di Genova ha comunque continuato a sviluppare l'approccio di genere nell'ambito del proprio percorso di rendicontazione sociale.

## **2. PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEL BILANCIO DI GENERE SVILUPPATO**

La Provincia di Genova è stata tra le prime realtà istituzionali a occuparsi di bilancio di genere, svolgendo quindi un ruolo pionieristico sia a livello di metodologia applicata che di rapporti istituzionali.

Dal punto di vista metodologico è stato sperimentato il percorso di analisi che è stato poi stabilmente adottato dalle esperienze successive anche di altre Province. L'articolazione nelle varie fasi (l'Analisi di contesto, l'analisi della programmazione, la riclassificazione di bilancio e l'analisi dei servizi e impatto potenziale sull'utenza) è stata infatti poi ripetuta in diverse altre realtà provinciali e non, confermando così la bontà dell'impostazione iniziale.

Le competenze istituzionali proprie di una Provincia hanno poi fatto sì che uno sviluppo particolare fosse dedicato alle aree di attività dedicate alla formazione, alle politiche del lavoro e alle politiche sociali, mentre per le attività di sviluppo economico e di intervento infrastrutturale il lavoro è stato svolto soprattutto a livello di sensibilizzazione e di riflessione critica sulle scelte politiche e di programmazione.

E' stato altresì particolarmente importante sviluppare in parallelo il bilancio di genere del Comune di Genova, esperienza che ha portato a delle riflessioni importanti sull'integrazione delle politiche locali dei vari enti e livelli istituzionali rispetto all'impatto unitario che queste hanno sul cittadino e soprattutto sulle cittadine.

Dal punto di vista tecnico, è importante richiamare le peculiarità che hanno contraddistinto il bilancio di genere della Provincia di Genova, successivamente riprese in diverse altre esperienze locali di bilancio di genere:

- nell'analisi di contesto si è messa a punto una lettura statistica molto approfondita che ha utilizzato tutte le variabili descrittive delle differenze di genere. In particolare è stata adottata una classificazione demografica della popolazione collegata direttamente alle caratteristiche di una potenziale utenza di servizi. Si sono quindi proposte quattro aree generazionali di classi di età e 11 sub-aree, collegate con le tematiche di differenze di genere, di lavoro di cura e di conciliazione:
- l'area di cura infanzia e adolescenza dai 0 ai 19 anni;
- l'area di conciliazione famiglia e lavoro dai 20 ai 59 anni;
- l'area di assistenza e supporto dai 60 ai 79 anni;
- l'area di cura agli anziani, per gli over 80

- la riclassificazione di bilancio è stata condotta secondo dei criteri di priorità, capaci di rappresentare, con un ordinamento decrescente per ordine di rilevanza, quali aree di intervento incidano in misura maggiore sulle pari opportunità. Dal punto di vista tecnico si è proceduto quindi ad una disaggregazione a livello di azioni, che per la Provincia rappresentano il livello di codifica maggiormente descrittivo del servizio erogato, per poi svolgere una riaggregazione per ordine di importanza. Sono state dunque individuate quattro macroaree di genere:
  - le aree direttamente inerenti il genere rappresentano gli impegni di spesa assunti per attività espressamente finalizzate alle pari opportunità e al superamento delle disuguaglianze tra uomini e donne;
  - le aree indirettamente inerenti il genere riguardano l'offerta di servizi rivolti a target di utenza generici o differenti dalle donne, rispetto ai quali però le donne rientrano come categoria che "indirettamente" rimane più favorita dalla azione dell'ente, proprio in virtù della posizione più disagiata;
  - le aree di genere ambientali si riferiscono a tutta una serie di servizi prestati dall'ente che non sono destinati direttamente alla persona, ma incidono su aspetti della qualità e sulle scelte di vita delle persone in misura significativa;
  - le aree neutre rappresentano le voci di spesa non specificatamente riconducibili ad un impatto di genere sostanziale.
- gli indicatori utilizzati hanno fatto riferimento, relativamente alle attività della formazione e delle politiche per il lavoro, allo schema di indicatori proposti dalle Linee Guida VISPO (Valutazione Impatto Strategico per le Pari Opportunità) redatte dall'Isfol per il Ministero delle Pari Opportunità in occasione della la valutazione del Fondo Sociale Europeo 2000-2006 in una ottica di genere.

### **3. PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA**

Il punto di forza principale del progetto della Provincia di Genova è stato senza dubbio quello di inserire il bilancio di genere nell'ambito di un quadro di promozione e di sensibilizzazione istituzionale a tutti i livelli, territoriale, nazionale e internazionale. Questo approccio, considerato che al tempo il bilancio di genere era sconosciuto ai più, ha concesso di attribuire autorevolezza e credibilità alle iniziative della Provincia, innescando un percorso virtuoso di interesse a tutti i livelli.

E' importante sottolineare il ruolo fondamentale che ha avuto l'Unione Europea in questo ambito, sia in termini di finanziamenti (tutte le attività sono state finanziate dalla Misura E1 del FSE 2000-2006 e dal Fondo Interreg III B 2005-2007) che in termini di appoggio istituzionale (l'onorevole Fiorella Ghilardotti ha sostenuto molto la Provincia di Genova nelle attività di promozione).

Questa particolarità è stata un punto di forza all'inizio, ma si è rivelata anche un punto di

debolezza successivamente, poiché non vi è stata la possibilità di reperire risorse alternative a quelle europee quando queste sono venute meno.

E' un fatto, comune a tutte le altre realtà istituzionali che si sono cimentate con il bilancio di genere, che occorrono delle risorse finanziarie e umane che molto difficilmente si possono trovare all'interno delle amministrazioni, come d'altronde accade nella maggior parte delle volte anche per le amministrazioni che sperimentano il bilancio sociale.

#### **4. SUGGERIMENTI PER LA REDAZIONE DELLE LINEE GUIDA (ERRORI DA EVITARE E OPPORTUNITÀ DA SVILUPPARE)**

Sulla base della propria esperienza, la Provincia di Genova ritiene che le linee guida dovrebbero essere scritte in modo chiaro, lineare e tecnico, con istruzioni molto precise e dettagliate sul percorso di elaborazione e di analisi, di modo che le amministrazioni possano far fronte a questo tipo di progetti con proprie risorse umane il più possibile.

Dovrebbero inoltre essere costruite come dei documenti in progress, prevedendo livelli di complessità e di approfondimento crescenti di anno in anno, ma cominciando all'inizio con delle istruzioni minime che consentano agli enti di adempiere con relativa facilità a tale obbligo.

La maggiore difficoltà tecnica è infatti rappresentata dalla disponibilità di dati sul genere dell'utenza che si è avvalsa o è stata beneficiata dei servizi pubblici. Questa mancanza è una criticità importante perché solo tali dati possono dare un reale valore di genere alle politiche promosse. Si consiglia pertanto che le linee guida richiedano all'inizio il reperimento di dati già disponibili presso le amministrazioni. Al contempo le linee guida dovrebbero dare istruzioni sulle modalità di reperimento, raccolta ed elaborazione dei dati richiesti per l'anno successivo. In questo modo si può innescare un percorso di crescita progressiva delle procedure di rilevazione dei dati di genere, i quali altrimenti molto difficilmente si rendono disponibili "a ritroso" se non è prevista con largo anticipo la modalità con la quale monitorarli ed estrarli.

E' inoltre da costruire a nostro parere un percorso di crescita, sia tecnica che di consapevolezza, che favorisca un approccio di sostanza e di merito al bilancio di genere, e non solo riferibile ad un adempimento burocratico-amministrativo simile a molti altri. Questo rischio è molto elevato, e può produrre paradossalmente l'effetto contrario di svilire e mortificare uno strumento di analisi invece altamente denso di valore e significato, che può contribuire, se ben utilizzato, a migliorare sostanzialmente le politiche e le azioni delle amministrazioni.

Per ovviare a questo rischio riteniamo imprescindibile una capillare azione di formazione, informazione e diffusione delle linee guida e più in generale della tecnica di analisi di gender budgeting. Occorre infatti tenere in parallelo il processo "amministrativo" di redazione del documento con quello di sensibilizzazione dei contenuti e dei valori che con questo strumento si

vogliono promuovere.

Considerato che la prescrizione normativa di redazione del bilancio di genere contenuta nel decreto amplifica il livello di intervento a livello amministrativo e istituzionale superando la discrezionalità del livello politico, riteniamo opportuno altresì che al percorso formativo proposto venga affiancato un coordinamento nazionale dei direttori, sviluppabile con più tavoli tecnici di confronto anche di livello territoriale e regionale, con la regia ministeriale e il coinvolgimento dell'UPI e dell'ANCI.

Riteniamo che questo passaggio possa riprodurre l'esperienza positiva della Provincia di Genova con la rete istituzionale, e possa essere d'aiuto nell'azione di persuasione presso gli enti sull'importanza di redigere il bilancio di genere. L'azione di convincimento è di fondamentale importanza, considerato che non appare al momento chiaro il meccanismo sanzionatorio che dovrebbe colpire gli enti che non producessero il bilancio di genere. D'altronde un'ipotesi di sanzione severa aumenterebbe il rischio di ridurre il bilancio di genere ad un mero adempimento formale.

Da parte della Provincia di Genova vi è interesse a prendere parte attiva a questo processo di regia, di diffusione e di promozione, contribuendo con l'esperienza e le risorse tecniche ad oggi maturate.

## LINK UTILI

Bilancio di genere della Provincia e del Comune di Genova - Documento completo

<http://www.genderbudget.it/doc/bilancio-genova-260405.pdf>

Bilancio di genere della Provincia e del Comune di Genova - Sintesi

<http://www.genderbudget.it/doc/sintesi.zip>

Sintesi attività della rete a dicembre 2007

<http://www.genderbudget.it/doc/BilancioGenereReteU.P.I.pdf>

Report finale progetto GenderAlp!

[http://www.genderalp.at/wDeutsch/aktuelles/GA\\_SchlussDoku\\_final.pdf](http://www.genderalp.at/wDeutsch/aktuelles/GA_SchlussDoku_final.pdf)

Manuale GenderAlp!: Il bilancio di genere nella Pianificazione territoriale e nello sviluppo urbano e regionale

<http://www.genderbudget.it/doc/GenderalpManualeItaliano.pdf>

“Progetto Pilota dell’AltaValpolcevera: L’impatto del sistema mobilità e trasporti sul lavoro di donne e uomini nei piccoli comuni”;

<http://www.genderbudget.it/doc/relazione-valpolcevera.pdf>

Report attività progetto GenderAlp! settembre 2006-ottobre 2007

<http://www.genderbudget.it/doc/report-GenderAlp.pdf>

FSE in Italia 2000-2006 Esempi di Buone Pratiche in Italia (con citato il Gender Budgeting della Provincia di Genova)

[http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/0B5E8E29-A643-4EC0-A90C-D3FE390CACC9/0/EsempidibpinItalia\\_italiano.pdf](http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/0B5E8E29-A643-4EC0-A90C-D3FE390CACC9/0/EsempidibpinItalia_italiano.pdf)

[http://www.eurac.edu/it/research/institutes/multilingualism/Documents/IICatalogonazionaledelebpfse\\_1-2PARTE.pdf](http://www.eurac.edu/it/research/institutes/multilingualism/Documents/IICatalogonazionaledelebpfse_1-2PARTE.pdf)

Programma Audizione Commissione Pari Opportunità Parlamento Europeo 2003:

[http://www.europarl.europa.eu/hearings/20030123/femm/programme\\_it.pdf](http://www.europarl.europa.eu/hearings/20030123/femm/programme_it.pdf)

Intervento Provincia di Genova all'Audizione Commissione Pari Opportunità Parlamento Europeo 2003:

<http://www.genderbudget.it/stampa/intervento-parlamento.pdf>

Presentazione dell'esperienza della Provincia di Genova alla Conferenza Europea sul Gender Budgeting promossa dalla Germania durante il Semestre di presidenza Tedesca UE: European Symposium “Let’s share the benefit – with gender budgeting towards social justice and equal opportunities” 3-5 giugno 2007

<http://www.bmfsfj.de/bmfsfj/generator/RedaktionBMFSFJ/Broschuerenstelle/Pdf-Anlagen/die-verteilung-machts-dokumentation-englisch.property=pdf,bereich=bmfsfj,sprache=de,rwb=true.pdf>